

ALLA MEZZANOTTE DI LUNEDÌ È SCADUTO IL TERMINE PER SOTTOSCRIVERE LE POLIZZE

# Sanità, rivincita di Obama “Siamo a quota 7 milioni”

Dopo la partenza disastrosa la riforma centra il primo obiettivo

PAOLO MASTROLILLI  
INVIATO A NEW YORK

Contro tutte le previsioni, la riforma sanitaria del presidente Obama è sopravvissuta alla prova più difficile.

Alla mezzanotte di lunedì, infatti, è scaduto il primo termine stabilito dalla legge per sottoscrivere le nuove polizze, e secondo i dati iniziali l'amministrazione è riuscita a toccare la soglia cruciale dei sette milioni di iscritti. Numero più, numero meno, era proprio la quantità di adesioni che la Casa Bianca considerava indispensabile, affinché la riforma fosse sostenibile sul piano economico. Una rivincita per il Presidente, dopo le critiche politiche dei repubblicani, il ricorso vinto davanti alla Corte Suprema, e i problemi tecnici nella fase del lancio, che conferma quanto meno l'esistenza della necessità per molti americani di trovare una nuova copertura sanitaria.

## Ma i repubblicani

insistono: «Così

saliranno i prezzi

delle assicurazioni»

Negli Stati Uniti vivono circa 40 milioni di persone che non hanno alcuna assistenza, perché non sono abbastanza povere per rientrare nei programmi gratuiti dello Stato come il Medicare,

## Le tappe

1



### La campagna elettorale

Nei 21 mesi che precedono il voto tra il 2007 e il 2008 la riforma è al centro del programma di Barack Obama

2



### Alla Corte suprema

Dopo la firma del presidente nel 2010, due anni dopo la riforma viene considerata costituzionale

3



### Le iscrizioni

Il 1° ottobre 2013 sono cominciate le iscrizioni. I siti Internet però sono andati in tilt, mettendo a rischio il progetto

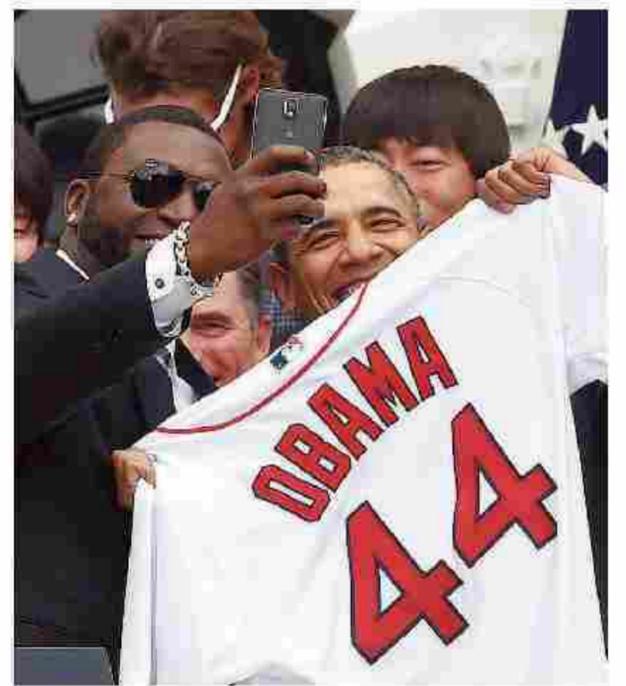


## Il tweet del Presidente

Da oggi ci sono oltre sette milioni di nuovi motivi perché ci importi della riforma sanitaria. Grazie per combattere per questo.

ma neanche abbastanza ricche per pagarsi le assicurazioni. Obama ha fatto di questo problema il tema centrale del suo primo mandato, e quattro anni fa è riuscito a far approvare dal Congresso ancora controllato dai democratici l'Affordable Care Act. Questa riforma allarga l'assistenza gratuita per i meno abbienti, e offre sussidi

agli altri, per acquistare polizze private sovvenzionate dallo Stato. Il primo ottobre scorso erano cominciate le iscrizioni, che si possono fare di persona, al telefono, oppure via Internet. I siti però erano andati subito in tilt, mettendo a rischio l'intero progetto. Il governo li ha fatti riparare chiedendo aiuto a consulenti esterni, e da



Obama con il giocatore dei Red Sox David Ortiz

quel momento le iscrizioni sono costantemente aumentate.

La legge aveva stabilito la data del 31 marzo come termine ultimo per sottoscrivere le nuove polizze private, e lunedì i siti si sono nuovamente bloccati, per la corsa degli ultimi ritardatari. Alla fine però il totale degli iscritti ha toccato la soglia dei 7 milioni, che ha un

doppio significato molto importante. Sul piano operativo, infatti, dovrebbe garantire una quantità complessiva di pagamenti sufficiente a rendere sostenibile l'intera riforma. Sul piano politico dimostra che gli americani volevano la nuova sanità, e se tutti i 7 milioni che l'hanno sottoscritta andassero a votare per i democratici alle elezioni midterm di novembre, il Congresso potrebbe tornare nelle mani del partito del Presidente.

Non è così automatico, naturalmente, e i repubblicani insistono sul fatto che la riforma non funziona perché farà salire i prezzi delle assicurazioni, obbligherà molti americani a perdere le polizze che hanno oggi e i medici che preferiscono, e brucerà posti di lavoro perché molte aziende dovranno diminuire il personale per far fronte ai nuovi costi sanitari obbligatori. La sfida di Obama non è ancora vinta, dunque, ma i numeri oggi danno ragione al Presidente.

## IL RAPPORTO DELLA COMMISSIONE INTELLIGENCE

### Il Senato accusa la Cia: «Ha nascosto le torture»

La Cia ha «ingannato» il governo americano sul suo «brutale programma di interrogatori», nascondendo la violenza dei metodi usati e prendendosi il merito di alcune informazioni che i detenuti avevano fornito prima di essere torturati. Queste pratiche non hanno portato al-

cuna traccia utile per trovare Osama bin Laden. Sono solo alcune delle gravissime accuse emerse dal rapporto della commissione intelligence del Senato anticipato dal «Washington Post». «La Cia ha ripetutamente descritto il programma come uno strumento per ottenere informa-

zioni che hanno aiutato a sventare complotti terroristici e salvare migliaia di vite. È vero? La risposta è no». Il documento di 6.200 pagine descrive tecniche di interrogatorio illegali, come l'immersione in acqua gelata, una pratica simile al «waterboarding» (l'anegamento simulato).

## I personaggi

### Partecipò all'assalto del 1979 Iran, l'ambasciatore all'Onu che riapre la ferita con l'America

DALL'INVIATO A NEW YORK

Un sospetto rapitore di cittadini americani ambasciatore all'Onu. È l'ultima provocazione dell'Iran agli Stati Uniti, mentre procedono le trattative sul programma nucleare.

Le autorità Usa hanno ricevuto una richiesta di visto da parte di Hamid Aboutalebi, ex inviato della Repubblica islamica in Italia e Belgio. Il presidente Rohani lo ha scelto come rappresentante al Palazzo di Vetro e in base agli accordi del 1947 Washington si è impegnata a consentire l'accesso dei diplomatici incaricati di servire alle Nazioni Unite. L'unico problema è che Aboutalebi è accusato di aver partecipato alle attività del gruppo di studenti che il 4 novembre 1979 assalì l'ambasciata Usa a Teheran, tenendo poi prigionieri per 444 giorni i 52 diplomatici e funzionari americani. Proprio ieri un magistrato di Manhat-



Hamid Aboutalebi  
È stato scelto da Rohani per rappresentare l'Iran all'Onu

tan ha ordinato il sequestro di un edificio posseduto dall'Iran sulla Fifth Avenue per compensare le vittime del terrorismo.

Il blitz fu organizzato dal gruppo radicale dei Muslim Students Following the Imam's Line, collegato all'ayatollah Khomeini. All'epoca Aboutalebi era uno studente e decise di

entrare nella formazione universitaria più estremista. Quindi passò alla carriera diplomatica. Adesso sostiene che non partecipò all'assalto: «In alcune occasioni, quando i responsabili avevano bisogno di fare traduzioni per i loro contatti con altri Paesi, io scrissi il materiale in inglese e francese. Poi - ha detto al sito Khabaronline - partecipai come traduttore alla conferenza stampa in cui fu annunciato il rilascio del personale femminile e nero dell'ambasciata, ma lo feci puramente per motivazioni umanitarie».

Altri testimoni ricordano la vicenda in maniera diversa. Secondo Mohammad Hashemi, uno dei leader dell'occupazione, durante il sequestro Aboutalebi fu inviato ad Algeri, per ottenere supporto e gestire la trattativa sugli

ostaggi. Con lui c'era Abbas Abdi, uno degli architetti dell'intera operazione. In memoria di questo contributo, la foto del nuovo ambasciatore all'Onu si trova ancora su Taskhir, il sito dei Muslim Students Following the Imam's Line.

Il dipartimento di Stato ha detto che considererà la richiesta di visto come tutte le altre, ma in passato non ha risposto a quelle di leader indesiderati, come il presidente sudanese Bashir. (PAO. MAS.)

### Israele-Palestina Usa, la spia Pollard pedina per rilanciare i negoziati di pace

MAURIZIO MOLINARI  
CORRISPONDENTE DA GERUSALEMME

Gli Stati Uniti potrebbero liberare Jonathan Pollard per evitare il collasso dei negoziati fra Israele e palestinesi. Sono fonti ufficiose a confermare l'iniziativa Usa sulla spia Pollard, in coincidenza con l'arrivo nella regione del Segretario di Stato John Kerry impegnato a scongiurare il corto circuito.

L'accordo a cui si lavora è basato su una triangolazione: gli Usa liberano Pollard entro l'imminente Pesach (la Pasqua ebraica), in cambio Israele dichiara un congelamento «non formale» degli insediamenti in Cisgiordania e si impegna a liberare circa 400 detenuti palestinesi mentre l'Anp accetta di prolungare il negoziato fino al 2015. La scommessa di Kerry ruota dunque attorno a Pollard, l'ex ufficiale texano dell'intelligence che il 21 ottobre 1985 fu arrestato davanti all'ambasciata israeliana a Washington. L'Fbi aveva scoperto che Pollard era all'ori-



Jonathan Pollard  
Manifestazione in Israele a favore dell'ex ufficiale texano

gine di una fuga di documenti segreti a favore di Israele che anni più tardi il capo della Cia Tenet avrebbe definito «un imponente danno alla sicurezza nazionale». Nel 1987 Pollard fu condannato all'ergastolo e poi a 30 anni, ovvero il 21 novembre 2015.

L'intelligence Usa si è finora sempre opposta alla clemenza e

il vicepresidente Biden due anni fa disse che «chi lo vuole liberare dovrà passare sul mio cadavere». Poiché altre spie di Paesi alleati sono state condannate a un massimo di 10 anni, il sospetto è che l'intelligence Usa si sia opposta per motivi non resi pubblici. Ma James Clapper, direttore dell'intelligence Usa, ora afferma di non volersi «intromettere nelle deliberazioni del presidente». Da qui l'ipotesi di un gesto di Obama destinato

a trasformarsi in un successo politico per Netanyahu, che nel 1998 ammise lo spionaggio, nel 2002 visitò Pollard in cella e ha più volte promesso di liberarlo, anche perché nel frattempo ha avuto la cittadinanza israeliana.

Ma l'intesa resta in bilico, come dimostra la decisione di Kerry di cancellare la tappa a Ramallah e la precisazione della Casa Bianca: «Obama ancora non ha deciso sulla grazia». Molti ministri israeliani chiedono una liberazione «per clemenza» e non «in cambio di terroristi», mentre Abu Mazen vuole inserire nei detenuti da liberare Marwan Barghouti, leader della Seconda Intifada. A conferma delle fibrillazioni l'Anp annuncia che chiederà l'adesione «in quanto Stato» a 15 organizzazioni dell'Onu, aprendo un nuovo fronte di attrito con Israele.